

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI



Profumi di terre lontane.
*L'Europa e le “COSE
nove”*

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Portogruaro 24-26 settembre 2001

a cura di SIMONETTA CONTI

BRIGATI Genova 2006

INDICE

SIMONETTA CONTI e CLAUDIO ROSSIT	pag.
<i>Presentazione</i>	V
GABRIELLA AMIOTTI	
<i>Teopompo, FG rHist.75C JAC.: Storie di un altro mondo, storie da un altro mondo</i>	1
STEFANO ANCILLI	
<i>L'evoluzione e le modificazioni del paesaggio agrario del Lazio causate dalle colture americane dal XVIII secolo ad oggi</i>	7
SIMONETTA BALLO ALAGNA	
<i>Per una riscoperta della Polinesia: il Journal des Iles di Victor Segalen (1878-1919)</i>	23
FRANCESCA ROMANA CAMAROTA	
<i>Nuovi profumi e nuovi sapori nella natura morta europea dal XVII al XVIII secolo</i>	37
MICHELE CASSESE	
<i>Popolazioni indigene e missione ai «pagani» in N.L. von Zinzendorf e i Fratelli Moravi nel settecento</i>	43
LAURA CASSI	
<i>Toponomastica e Grandi Navigatori</i>	77
MICHELE CASTELNOVI	
<i>«Non hanno armi»: indios nudi e disarmati. La costruzione di un mito geografico nei cronisti della scoperta dell'America</i>	83

SIMONETTA CONTI <i>Un «anomalo» viaggiatore spagnolo nel '700 illuminista: Concolocorvo ed il Lazarillo de Ciegos Caminantes</i>	107
ANNALISA D'ASCENZO <i>Il Profumo dello zafferano di Navelli</i>	137
BRUNA DEL FABBRO <i>Le Carte nautiche delle Americhe nell'Atlante di Iacob Colom (1668)</i>	147
ANDREA FAVRETTO e GIANFRANCO BATTISTI <i>Il telerilevamento come contributo alla conoscenza del territorio: analisi di un caso concreto</i>	153
PAOLO ROBERTO FEDERICI <i>La spedizione geodetica francese del XVIII secolo alla linea equinoziale e lo sviluppo della scienza in sud America</i>	169
GIUSEPPE FORNASARI <i>«I poveri in America latina evangelizzano i gesuiti». Riflessioni sull'alterità come problema storiografico</i>	185
RICCARDO FRIOLO <i>Lo sviluppo storico-geografico della presenza spagnola-argentina nell'arcipelago «Falkland-Malvinas»</i>	205
GRAZIELLA GALLIANO <i>Le «caravelle ritornano»: migrazione e movimenti spirituali dai mondi nuovi al vecchio mondo</i>	233
ANNA GUARDUCCI <i>Le nuove colture americane e le crisi alimentari della seconda metà del XVIII secolo. Il dibattito tra i Georgofili fiorentini</i>	243
ALESSANDRA GUIGONI <i>Sulle piante dello «scambio colombiano»: pratiche alimentari e interculturalismo</i>	263

INDICE	XIII
LUCIANO LAGO <i>La memoria culturale del territorio</i>	269
MARIA MONTSERRAT LEÓN GUERRERO <i>Las primeras noticias de Filipinas a través de las crónicas de Andrés de Urdaneta</i>	275
PATRIZIA LICINI <i>Spazi culturali in byte: caratteri cirillici e cremlini nella Novaja Amerika. Da una Mappa Mundi russa, considerazioni sull'epoca multialfabeta della comunità on-line globale</i>	303
GUIDO LUISI <i>Viaggio e cartografia in Puglia nel secolo XVIII</i>	343
MARCO MAGGIOLI <i>Federico Guarducci. La fotografia coloniale e la cartografia in Africa (1897)</i>	359
MARIA EMELINA MARTÍN ACOSTA <i>Los productos americanos y su impacto en las Islas Canarias</i>	387
FEDERICO MARZINOT <i>Ceramica e cioccolato tra vecchio e nuovo Mondo</i>	401
CARLA MASETTI <i>Onorato Martucci e «I viaggi all'estremo oriente ed alla Cina»</i>	413
GIOVANNI MAURO <i>Le trasformazioni del territorio attraverso l'analisi della cartografia storica, digitale e satellitare</i>	431
RICCARDO MORRI <i>La sifilide a Roma: l'ospedale S. Giacomo degli Incurabili</i>	441
MARIO NEVE <i>Prima delle «Cose nove». Il sensorium communis di Matthew Paris</i>	453

- GIGLIOLA ONORATO
*La valle dei Bagni: tracce storiche di attività umane
in una zona di confine* 471
- CELIA PARCERO TORRE
La alimentación en Cuba en el siglo XVIII 483
- DARIA PEROCCO
*L'Africa di un cappuccino del seicento: Padre Antonio Cavazzi
da Montecuccolo* 499
- PINA ROSA PIRAS
Il presente e la storia nell'America di Federico García Lorca 511
- LEONARDO ROMBAI
*Le migrazioni vegetali nell'Italia del secondo millennio e le loro
conseguenze sul paesaggio agrario e sulla cartografia* 523
- LUISA ROSSI
*Il viaggio naturalistico in Suriname di Maria Sibylla Merian
(1699-1701)* 559
- CLAUDIO ROSSIT
Cartografia storica e territorio 579
- MARIAGRAZIA RUSSO
*Regali e rapporti diplomatici tra Portogallo e Cina: circolazione,
simbolismo e significato politico di Presentes e Mimos durante
l'ambasciata di Alexandre Metello de Sousa e Meneses,
inviata da D. João V all'imperatore Yonghezeng (1725-1728)* 599
- SILVIA SEBASTI
*Gli scambi di specie animali fra Italia e nuovo Mondo:
conseguenze sulla fauna autoctona* 617
- NICOLETTA SERINA
Filippo Sassetti e i profumi dell'India 625

INDICE	XV
EVASIO SORACI <i>Profumi di terre lontane. L'Europa e le «Cose Nuove».</i> <i>Due progetti didattici per la scuola media</i>	641
SANDRA VANTINI <i>L'inserimento del Mais nel paesaggio veneto</i>	653
NICOLETTA VARANI <i>Colonizzazione e canna da zucchero a Mauritius</i>	669
JESUS VARELA MARCOS <i>Sobre las relaciones de los viajes a la tratadística. Plantas y animales del Nuevo Mundo en las Crónicas de la Conquista</i>	685
AMEDEO VITALE <i>Paesaggi del nuovo Mondo percepiti in Europa mediante il cinema</i>	701

LAURA CASSI

TOPONOMASTICA E GRANDI NAVIGATORI

Il presente intervento trae spunto da un recente scritto di Ilaria Caraci apparso su «Geostorie» (LUZZANA CARACI, 2000), in cui vengono puntualmente riferiti i risultati delle lunghe e «accurate» ricerche di Alessandro Boglione sul luogo di nascita di Giovanni da Verrazzano. Esse infatti «non danno la certezza che Giovanni e Girolamo da Verrazzano siano nati a Firenze, ma gli elementi che forniscono sono tali da rendere l'ipotesi assai plausibile». Ne prendo atto con soddisfazione, dal momento che questi risultati costituiscono una ulteriore conferma a quanto da me ipotizzato, seppure sulla base di tutt'altro tipo di giustificativi.

Alcuni anni fa, infatti, sollecitata dalla stessa Caraci a effettuare ricerche d'archivio per reperire documentazione sull'oscura questione dei dati biografici di Giovanni e Girolamo da Verrazzano, rimasi colpita da un gruppo di nomi di luogo presenti nei documenti esaminati, poiché rappresentavano dei riferimenti assai espliciti allo spazio vissuto di chi li aveva conati. La "strategia denominativa" messa in atto dal Verrazzano finiva insomma per rivestire le funzioni di un atto di nascita sostitutivo (CASSI, 1994).

Com'è ovvio, premessa basilare della plausibilità delle considerazioni a suo tempo proposte e qui brevemente richiamate è che i toponimi in oggetto siano stati effettivamente conati dal Verrazzano, ma su questo aspetto gli studiosi non paiono avere dubbi, spingendosi fino ad esprimere la piena convinzione che i nomi registrati nelle postille del codice Cellere che contiene la lettera al Re di Francia siano autografe (MILANESI, 1988).

L'esame della relazione al Re di Francia contenuta nel codice Cellere e quello della carta di Girolamo Verrazzano del 1529 mi indussero a porre fine alla ricerca d'archivio e all'esame dei vari rami genealogici della famiglia Verrazzano, tale la personalità, se così si può dire, dei toponimi contenuti in ambedue i documenti. Essi erano stati a suo tempo segnalati da R. Almagià, G. Caraci e M. Mollat, ma nessuno se ne era servito come indizio

biografico, probabilmente perché il luogo d'origine del navigatore era dato per scontato. Ipotesi diverse, contrarie alla convinzione di un'origine fiorentina del Verrazzano, sono emerse invece in anni più recenti.

Ovviamente la questione del luogo di nascita non ha di per sé particolare rilievo, ma la toponomastica del planisfero e quella della relazione gettano uno squarcio di luce così chiaro sull'ambiente di chi l'ha conosciuta da meritare di essere sottolineato.

Una parte dei nomi sulla carta coincide con quelli contenuti nella lettera inviata a Bonaccorso Rucellai. Il 70% dei toponimi della lettera esprime deferenza e omaggio alla famiglia reale, a importanti personaggi della corte francese e italiani: la «Costa di Lorenna» per il cardinale di Lorena, e così il «Promontorio Lanzone», «Bonivetto», il «Fiume Vandoma»... Gli altri si richiamano invece ad aspetti ambientali quali la vegetazione e le forme del suolo, con spiccata componente estetica: ecco qua la «Selva de' Lauri», il «Campo di Cedri», «Rifugio» (porto di Newport)... Esplicitamente il Verrazzano dichiara che è la bellezza dei luoghi a suggerirglieli (evidente esempio di *captatio benevolentiae*, come suggerisce ancora M. Milanese, dal momento che non c'era l'oro e non aveva trovato il «fretto» per l'oriente, ma almeno i luoghi scoperti erano di particolare bellezza).

Oltre al gruppo di nomi in omaggio a personaggi di rilievo e a quelli suggeriti dalla bellezza dei luoghi ve ne sono altri, non numerosi, ma ben caratterizzati, che illuminano un frammento di paesaggio fiorentino. Si tratta di una dozzina circa di denominazioni, se si integrano quelle delle fonti su indicate con quelli presenti nel planisfero di Vesconte Maggiolo del 1527, cui possono aggiungersene altri quattro o cinque di "fiorentinità" relativamente sicura. Ecco dunque: «Monte Morello», «Care[g]gi», «Impruneta», «Valle umbrosa» (Vallombrosa), «Belvedere», «Saminito» (San Miniato), «Costa de San Jeorgi» (Costa San Giorgio), «Ponticelli», «Le Panche», «Quoachi», forse per Quaracchi, come intendeva il Bacchianni, lo scopritore del codice Cellere ai primi del '900, e ancora: «L'Orto de Rucelay» (Orti Oricellari), «L'Annunziata» (a battezzare una terra scoperta nella data del Capodanno nella tradizione fiorentina). In questa serie forse anche «La Trinita», «Capo San Gallo», «Capo de San Joani».

Sulle corrispondenze attuali rimandiamo agli studi della stessa Caraci, limitandoci a richiamare «L'Annunziata» per Capo Lookout, la «Baia di S. Margherita» per la Baia di New York e «Pallavicino» per Cape Cod (LUZZANA CARACI, 1991).

Certo è che Florentia-ae non c'è, al contrario di «Diepa»/Dieppe. Nella carta del Maggiolo tuttavia è registrato il toponimo «Flora» e nella carta di Girolamo si ripete due volte «La Foresta», nome registrato pure dal Maggiolo, ma più a sud: che si tratti di un Florentia mal interpretato? Ancora più a sud inoltre è presente «Anaflo», «Unaflo», da ricondurre evidentemente al porto francese di Unfleur.

Esplicitamente dunque il nome di Firenze manca, ma le sue proiezioni – con richiami a lembi e a oggetti del paesaggio circostante – sono assai evidenti. Spiccano le citazioni relative ai rilievi attorno a Firenze, quali Carreggi, Impruneta e Vallombrosa, oggi in pratica microtoponimi ma non così nel XVI secolo, quando ben diversa era la gerarchia dei centri abitati, come si può facilmente desumere ad esempio dalla carta del Bellarmato (1536) e dagli elenchi contenuti in opere enciclopediche come quella di Alessandro Citolini, tanto per citarne una. Dalle colline ai nomi lungo importanti tracciati viari, quali Le Panche sulla Cassia, Monticelli sulla Pisana, Quaracchi sulla via romana per Pistoia. I riferimenti poi si spingono fino alla città e alle sue strade. Strettamente interrelati sono Belvedere, San Miniato (il Forte non c'era ancora ma il toponimo sì), e Costa San Giorgio, fino a penetrare all'interno della città con l'Orto dei Rucellai, la porta S. Gallo, la Trinita, quasi una sorta di zoom dalle colline fino al tessuto urbano vero e proprio.

La carta di Girolamo del 1524 è perduta e non sapremo mai se ce n'erano altri dello stesso genere. Certo è che il gruppo di toponimi in questione non esprime un rapporto logico fra nome e referente, ma sono coniatati sul modello di quanto è avvenuto con la moltiplicazione dei vari Loreto da quello originale. Evidenti anche gli enormi salti di scala, frutto forse di suggestioni e di ricordi più che di vere somiglianze.

Si potrebbe obiettare che tutti questi nomi “fiorentini”, tranne un paio, non figurano nella relazione, al contrario di quelli che esprimono deferenza e di quelli “belli”, e che solo una parte di quelli che denotano la stessa “immagine di marca” sono nelle postille. Inoltre si potrebbe eccepire che può essere stato Girolamo di sua iniziativa a inserirli nella carta, ma è lo stesso Giovanni a dichiararlo fratello, anche se a quel tempo tale denominazione si usava pure per indicare i cugini.

L'espressività di questo gruppo di nomi mi parve dunque pienamente convincente quale indizio probante della nascita fiorentina del Verrazzano. Preme piuttosto sottolineare il loro triste destino: nessuno è sopravvissuto, colti da una morte precoce, al contrario della fortuna toccata a quelli co-

niati da J. Cartier. Certo, come scrive N. Broc, tanti nomi nuovi sono rimasti senza seguito nelle carte dell'America del '500, che ospitano veri e propri «cimiteri di toponimi», come ad esempio «Hocelaga» e «Norumbega» (Nuova Inghilterra), che nessuno ricorda più (BROC, 1989).

Il fatto è che la sorte di quelli del Verrazzano è davvero desolante: ormai sono pressoché illeggibili nella grande carta di Girolamo, conservata ai Musei Vaticani, davanti a una bella finestra, inondata di luce, e in particolare sono quelli "fiorentini" i più sbiaditi e quasi completamente trascolorati.

Le indagini sull'azione onomaturgica dei grandi scopritori possono dunque rivelare aspetti interessanti. Un esempio stimolante è rappresentato dalle pagine che T. Todorov ha dedicato alla spiccata attenzione di Colombo per le operazioni denominative (TODOROV, 1984). Nel corso dei viaggi, l'assegnazione di nomi di luogo da parte dell'Ammiraglio assume il carattere di una vera e propria attività sistematica. Come «Adamo nel Paradiso Terrestre, Colombo si appassiona alla scelta dei nomi per il mondo vergine che ha sotto gli occhi», esprimendo la convinzione che questi nomi debbano essere frutto di motivazioni precise. Inizialmente l'ordine cronologico dei battesimi corrisponde all'ordine di importanza degli oggetti associati ai nomi: Dio innanzitutto, seguito dalla Madonna, poi dal Re di Spagna, dalla Regina, dall'Infanta. Ecco dunque «S. Salvador», «Santa Maria de la Concepción», «Fernandina», «Isabella», «Juana»: «In questo modo ho dato a ciascuna un nuovo nome». Colombo è dunque consapevole che i luoghi avevano già dei nomi, ma questi non gli interessano, provvedendo a un'operazione sistematica di sostituzione, che in pratica costituisce una chiara presa di possesso. «Esaurito il repertorio religioso e monarchico ricorre a motivazioni più tradizionali, per somiglianza diretta, della quale ci dà subito la giustificazione»: ...il vento era favorevole per raggiungere la punta e l'ho chiamato «Cabo Hermoso» perché è davvero così (bello); «Las Islas de Arena» invece sono state così denominate per via della poca profondità dell'acqua attorno a loro...; un promontorio con le palme diventa il «Cabo des Palmas», un altro, in parte elevato e in parte piano, assume il nome di «Cabo Alto y Bajo», il «Río de Oro» viene così denominato per i frammenti d'oro rinvenuti; e ancora, una punta con due sporgenze assume nome di «Cabo del Padre y Hijo»... A volte, scrive il Todorov, una vera e propria «furia nominatrice» colpisce Colombo, che si mostra determinato nell'annullare le decisioni di altri in tema toponomastico, quanto poco interessato agli uomini e alle lingue delle popolazioni locali.

Al contrario degli scritti di Colombo, le lettere del Vespucci offrono scarsi spunti significativi sotto il risvolto toponomastico, nonostante l'interesse mostrato per gli aspetti linguistici degli indigeni, come si può facilmente desumere dalle sue riflessioni in proposito. Il Vespucci si pone domande e formula delle risposte, ma non è interessato a stabilire nomi nuovi. Tale atteggiamento tuttavia, come ha suggerito la stessa Caraci nel corso del presente intervento, non è imputabile a una maggiore sensibilità per la lingua degli altri, quanto al fatto della navigazione compiuta al servizio dei portoghesi.

Pochi toponimi dunque nella «manciata di lettere» come le chiama il Formisano, che ne ha curato l'edizione critica (FORMISANO, 1985). Vi figurano alcuni nomi locali e pochissimi toponimi di nuova coniazione, come «L'Isola dei Giganti», forse Curaçao, il «Cavo di Santo Augustino», la «Baia di tutti i Santi», ambedue riferiti alla data della scoperta.

Diversamente da Colombo e dal Verrazzano, l'interesse del Vespucci per i nomi di luogo, qualunque ne sia la ragione, è piuttosto scarso. Eppure sarà il suo nome a imporsi su tutti, suscitando il macrotoponimo più grande del mondo, dopo quello dell'Asia.

BIBLIOGRAFIA

BROC N., *La geografia del Rinascimento*, Edizioni Panini, 1989.

CASSI L., *Giovanni da Verrazzano e il paesaggio fiorentino ricostruito in America attraverso i nomi di luogo*, in AA. VV., *Studi in onore di Carlo Alberto Mastrelli. Scritti di allievi e amici fiorentini*, Università degli Studi di Firenze, Quaderni del Dipartimento di Linguistica, Studi 1, Padova, Unipress, 1994, pp. 53-62.

FORMISANO L. (a cura), *Amerigo Vespucci. Lettere di viaggio*, Mondadori ed., 1985.

MILANESI M. (a cura), Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, vol. VI, Einaudi, 1988, pp. 887-906.

LUZZANA CARACI I., *Scopritori e viaggiatori del 500 e del 600*, tomo I, *Il Cinquecento*, Riccardi, 1991.

LUZZANA CARACI I., *Nuova luce sui fratelli Verrazzano*, in «Geostorie», 8 (2000), nn. 1-2, pp. 77-79.

TODOROV T., *La conquista dell'America. Il problema dell'«altro»*, Einaudi, 1984, pp. 17-40.